

IN AULA IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

## Il sindaco e la strategia pd «Non è finito un ciclo»



di C. Baldi e C. Evangelista

Il sindaco Beppe Sala prende le distanze dal Pd dopo che, sabato nella kermesse allo scalo Farini, si era parlato di «ciclo finito». Ieri in Consiglio ospite il presidente del Tribunale Fabio Roia (foto).

a pagina 4

# Sala al Pd: «Correggere il modello Milano Ma non è finito un ciclo»

### Il giudice Roia: convenzioni per l'organico a Palazzo di Giustizia

di Chiara Baldi  
e Chiara Evangelista

Una divergenza di vedute sul passato ma soprattutto sul futuro di Milano. Il sindaco Beppe Sala risponde in modo piuttosto netto alla lettura politica del Pd — il suo partito di maggioranza — nel corso della kermesse di sabato allo Scalo Farini, cui il primo cittadino non ha partecipato a causa di altri impegni. «Io — ha detto ieri a margine della seduta del Consiglio comunale — non avrei mai usato la definizione "ciclo finito", non mi convince. Anche se poi Capelli (segretario del Pd milanese, ndr) credo che abbia detto delle cose condivisibili». Ma non che il «modello Milano» è finito, superato, archiviato, come invece aveva detto Alessandro Capelli annunciando una svolta per la Milano del 2050. Anzi, ha replicato Sala: «Penso che il modello Milano vada continuamente corretto». Anche perché — e qui il sindaco lancia un monito per le Amministrative del 2027 cui i dem vogliono arrivare con le primarie — bisogna «stare attenti a mettere in discussione il modello Milano

perché andare indietro e perdere questa immagine di città aperta, attrattiva che piace, ci vuole un attimo. Basta un anno di lavoro sbagliato e torniamo a quello che eravamo venti anni fa. Io rivendico questo lavoro perché, senza negare i problemi, penso che Milano sia meglio di quello che era». Il piano della «Mila-

no che guarda al 2050» è però, per Sala, ad oggi «una enunciazione di intenzioni: penso che le critiche e le autocritiche, perché anche il Pd è al governo, vadano bene ma bisogna associarle e lo dico con tranquillità, ad una proposta alternativa. E la proposta non può essere solo di enunciazione di intenzioni.

Lavorare sull'equità sociale è un'enunciazione di intenzioni, io l'ho detto mille volte, ma bisogna spiegare quello che si può fare e poi, che è cosa delicata, convincere i milanesi di essere credibili nel poterlo fare. A volte qui casca l'asino». Sala, d'altronde, rivendica il suo operato: «So cosa fare, so come andare avanti, ovvia-

mente gestendo la giunta e il rapporto con il Consiglio» e quando il mandato sarà finito, «darò una mano, perché è chiaro che il mio è anche un atto di fede rispetto alla parte politica a cui ho sempre creduto e continuo a credere».

Ieri in Consiglio sono intervenuti il presidente del Tribunale Fabio Roia e il presidente dell'Ordine degli avvocati milanesi Antonino La Lumia. Roia ha denunciato una situazione di calo dell'organico giudiziario legato, anche, al caro vita in città. «Coordino il lavoro di 297 giudici, oggi siamo scoperti per l'organico della magistratura del 21%, mancano 66 giudici». A queste mancanze si aggiunge una «carezza del personale amministrativo: manca quasi il 42% di figure, ed è un grande vulnus perché ci siamo resi conto che il settore non è più attrattivo. Vengono banditi concorsi che restano senza copertura». Anche perché «il



settore giustizia ha livelli retributivi inferiori, non sono previsti incentivi e la città ha costi molto alti». Per questo, Roia chiede un contributo a Palazzo Marino: «Servono convenzioni sulle tariffe dell'autotrasporto con Atm e Trenord per il nostro personale. E affitti calmierati con il canone concordato o ipotesi fideiussorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato